



Lo striscione di protesta affisso a Natale dai lavoratori

Hammond, sì alla cassa integrazione

Al tavolo regionale via libera agli ammortizzatori sociali. Attesa per possibili acquirenti

MARNATE - Cassa integrazione accordata: i quaranta dipendenti della Hammond Power solutions possono tirare un sospiro di sollievo, almeno per il momento.

Ieri mattina negli uffici della Polis - Lombardia davanti al rappresentante di Regione Lombardia, si è svolto l'incontro, previsto per legge, fra una delegazione dei dipendenti dell'azienda multinazionale candanese, i sindacati e i legali dell'azienda.

«Dopo aver sollecitato più volte l'azienda durante i vari incontri fatti nei mesi precedenti ad aprire una procedura di cassa integrazione straordinaria per cessata attività o per trasferimento d'azienda, oggi la nostra richiesta è stata accolta», spiegano Rino Pezone e Ilaria Montagner, rispettivamente rappresentanti sindacali di Cgil e Cisl che hanno seguito la vicenda dei dipendenti da quando lo scorso dicembre

ricevettero la notizia di chiusura del sito produttivo, contestualmente agli auguri di Natale. «In virtù di nuovi scenari che ci sono stati illustrati riguardanti la presenza di possibili e serie proposte d'acquisto ancora in fase di definizione per la salvaguardia dei posti di lavoro e del mantenimento dello stabilimento sul territorio, è stato concordato in deroga alla procedura, di posticipare l'incontro al 14 marzo. In quella sede si chiarirà il percorso da intraprendere per l'apertura della cassa integrazione straordinaria». Pare infatti che questa volta ci possano davvero essere proposte concrete rispetto a alla presenza di due acquirenti che si sono fatti avanti per rilevare l'azienda. Le procedure si dovrebbero concludere nei prossimi giorni.

Dunque si prospetterebbe una apertura della cassa integrazione straordinaria ma bisogna

capire a quali condizioni, se per cessata attività oppure per trasferimento aziendale che sarebbe l'ipotesi più rosea che tutti auspicano. Intanto Pezone e Montagner sottolineano: «Siamo soddisfatti di aver ottenuto la richiesta di apertura di cassa integrazione straordinaria che avverrà indipendentemente dalle trattative in corso ma comunque auspichiamo, visto il valore materiale e di professionalità presenti in azienda, il buon esito dell'acquisizione». La notizia della chiusura della sede europea di Hammond Power Solutions è stata presa a metà dicembre in Canada e comunicata alla Borsa di Ontario: da qui il presidente della società Bill Hammond si presentò dopo la festa di Natale comunicando la scelta intrapresa ai dipendenti.

V.D.

© RIPRODUZIONE RISERVATA